

Udienza di papa Francesco con i pescatori italiani SALUTO E BENVENUTO

Carissimi e carissime,

grazie della vostra presenza. In qualità di Vescovo promotore dell’Apostolato del Mare in Italia vi do il benvenuto e vi ringrazio di cuore per la passione che dimostrate nel vostro lavoro e nella vostra attività. Saluto tutti i pescatori qui presenti, ma il pensiero va anche a quelli che non sono potuti venire. Li ricordiamo e li sentiamo a noi vicini. Saluto anche le associazioni di categoria, i sindacati, i rappresentanti delle autorità portuali e i gruppi provenienti dalle diverse diocesi dove è attivo l’Apostolato del Mare. Saluto e ringrazio i confratelli vescovi per la loro sentita partecipazione. È la prima volta che i pescatori italiani incontrano papa Francesco ed è bello vedervi così numerosi: siamo più di quattromila!

Il 21 novembre in tutto il mondo si è celebrata la Giornata mondiale della pesca e noi abbiamo raccolto l’invito del Papa di incontrarlo e di ascoltare il suo messaggio. Questo incontro parte da lontano: negli ultimi anni il Santo Padre ha avuto modo di incontrare alcune comunità di pescatori e di citare il loro impegno per la cura del mare. Ci sentiamo in comunione con tutta la Chiesa alla vigilia del Giubileo e non temiamo di dire che anche i pescatori sono Chiesa in cammino.

Tutti sappiamo che la pesca in Italia sta attraversando un momento difficile. Anche noi vescovi siamo fortemente interpellati dai pescatori delle nostre diocesi circa il futuro del loro lavoro. Anzi, aggiungo che desideriamo interrogarci su come possiamo aiutarvi nella vostra grande fatica quotidiana. Abbiamo ben presenti, infatti, i problemi dei pescatori: la difficoltà di prevedere un ricambio generazionale, per cui sempre meno giovani continuano l’attività di famiglia. Si aggiungano poi i costi sempre più elevati dei mezzi e i prezzi altalenanti del pesce sul mercato, che mettono in discussione la sostenibilità economica della vostra attività. Infine, non possiamo dimenticare le normative talvolta ostili verso la pesca, incapaci di considerare la diversità dei mari e i differenti tipi di pesca. Anche la mancanza di accordi internazionali rende la vita sempre più dura ai pescatori: non tutti sono soggetti al fermo pesca e quindi è fondamentale andare verso una globalizzazione delle norme, a tutela sia dei pescatori sia dei mari e degli oceani. Dunque, ci sono molte ragioni per essere preoccupati. Tutti lo siamo. Ci auguriamo che chi ha responsabilità decisionali e politiche contribuisca a risolvere i problemi e non ad aumentare la burocrazia. Posso augurarmi che come Chiesa italiana cercheremo di stimolare le autorità affinché prendano in seria considerazione l’urgenza di ascoltare le vostre sofferenze e cercare delle vie per porvi rimedio.

Noi credenti in Cristo, però, siamo uomini e donne di speranza. Non ci rassegniamo. Anzi, sappiamo quanto sia vero il messaggio di papa Francesco: «Nessuno si salva da solo» (FT 32). Infatti, se è vero che siamo tutti nello stesso mare della storia, non è poi così vero che siamo tutti sulla stessa barca. Qualcuno ha navi solide e qualcun altro si trova su gommoni poco affidabili. La metafora ci serve per dirci che solo mettendosi insieme e facendo comunità possiamo guardare con fiducia al domani.

Ora ci affidiamo alle parole di papa Francesco, che ascolteremo con gioia e con grande attenzione tra poco. Nell'enciclica *Laudato si'* ci ha illuminato facendoci capire quanto sia forte il legame tra l'ambiente e il lavoro, tra l'ecologia e l'economia. Ci ha chiesto di impegnarci per realizzare una vera ecologia integrale. Siamo dinanzi ad una profonda verità: soffrono i pescatori, ma soffre anche il mare. Sperano i pescatori, ma spera anche tutta la creazione. A tutti noi è consegnato il compito di ascoltare il grido della terra (e del mare) e il grido dell'umanità sofferente che sale da qui. Abbiamo bisogno che il mare abbia un'attenzione più specifica da parte della politica e da parte della società italiana. Il mare non è solo turismo: è lavoro e vita e voi siete qui a testimoniare! Abbiamo bisogno di pescatori che siano insieme custodi della qualità del pescato e custodi del mare. Abbiamo bisogno di leggi che favoriscano non solo le grandi imprese, ma anche i pescherecci a conduzione familiare e le piccole comunità. Una cosa che stupisce nei porti di pescherecci è che essi portano molto spesso il nome di qualche familiare: il padre, la madre o altri cari che associamo al lavoro quotidiano. Siamo fiduciosi che la tradizione italiana di flotta di pescherecci possa continuare a solcare il mare Mediterraneo senza timori di sequestri o di ingiustizie. Come non ricordare i pescatori di Mazara del Vallo, che nel 2020 sono stati sequestrati in Libia? La forza d'animo delle mogli e dei familiari ha fatto la differenza per una soluzione positiva della loro situazione, così come la vicinanza della Chiesa locale: quando si opera insieme i risultati arrivano. La vostra dedizione al lavoro ci stimoli a non arrenderci mai davanti alle difficoltà e ad affrontare insieme con coraggio i momenti di tempesta. Se sappiamo camminare insieme rigeneriamo la speranza che la pesca in Italia possa avere ancora un futuro. Per fare questo occorre intraprendere percorsi di cooperazione e di collaborazione. Quando questo accade nelle nostre marinerie cambia il clima di relazioni e si rafforza la solidarietà economica e sociale.

In conclusione, vi invito a ripartire da qui con un rinnovato entusiasmo. Il Signore non ci abbandona mai. Ci mettiamo, ora, in ascolto del Santo Padre che sa incoraggiare e guidarci nella speranza, dicendogli un grande GRAZIE per accoglierci nella sua casa e per donarci parole di consolazione.

✠ Gianrico Ruzza
Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e di
Porto-Santa Rufina
Vescovo promotore dell'Apostolato del Mare in Italia